

anno LXXXVII - numero 4 - giugno 2013

Duomo
di Monza



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Dalla gioia condivisa all'impatto con fragilità radicate** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Aprile - Maggio** [a cura di Sonia Orsi]
- 10 **100 anni della scuola materna della Suore Misericordine** [Elena Borravichio]
- 11 **L'avventura di un'adozione** [Francesca Cazzaniga Alvarado]
- 13 **Pellegrinaggio a Roma** [Roberta Minardi]
- 19 **Quattro giorni a Gozo per l'ordinazione di don Gabriel** [Paolo Landrini]
- 21 **Crisi e risvolti psicologici. Intervista con Chiara Borgonovo, psicologa** [Fabrizio Annaro]
- 23 **Il restauro della facciata del Duomo... Come va?** [don Dino Gariboldi]
- 24 **I Duomo racconta. Miti e leggende, con un pizzico di "giallo"** [Carlina Mariani]
- 26 **I segreti della Cappella Sistina** [Marina Seregni]
- 27 **Trent'anni fa il Papa Wojtyla a Monza** [Giovanni Confalonieri]
- 29 **Vaticano II: Dignitatis humanae (prima parte)** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Elena Borravichio, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Marina Seregni, Sarah Valtolina, Fabrizio Annaro, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Carlina Mariani, Francesca Cazzaniga Alvarado, Roberta Minardi, Paolo Landrini.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Elena Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio, Andreina D'Ambrosio.

Copertina a cura di Benedetta Caprara e Foto Farina

Dalla gioia condivisa all'impatto con fragilità radicate

Abbiamo vissuto in questi mesi un'esperienza personale e condivisa che manifesta, ancora una volta, **una perseverante tensione** che attraversa il nostro cuore e condiziona fortemente la nostra vita. Siamo passati, in poco tempo, da un clima di tenerezza e speranza, fiducia e desiderio di affidamento a Dio e alla sua grazia, dopo l'elezione di Papa Francesco, alla successiva e repentina presa di coscienza della fatica ed incapacità ad affrontare le fragilità, le contrapposizioni e le divisioni (apparentemente insanabili) che sembrano generare situazioni sempre nuove di incapacità ad elaborare progetti condivisi di bene comune. Così continuano ad alimentarsi forme diffuse e diversamente motivate di pessimismo, di chiusura nel privato o di tensione sociale per le quali ci si accontenta di trovare un colpevole o di motivare le nostre distanze da esse.

E' la **riscoperta di un paese diviso**, stanco, arrabbiato, incapace di fidarsi e di progettare insieme e di attuare un naturale cambio istituzionale e generazionale che dalla politica si allarga a tanti altri ambiti della società: economia, lavoro, educazione, salvaguardia del creato, allargamento della soglia della povertà... Si cercano formule e si pretendono (e si offrono ipotesi di) miracoli, riducendo la portata reale dei problemi e rendendo sempre più faticoso e distante il raggiungimento della virtù della fiducia reciproca, alimentata dalla forza della fede evangelica, che ci può portare a riconoscere, gustare e saggiamente usare il tanto che ci unisce, rispetto alle diverse forme di divisione ed incomunicabilità, spesso amplificate solo per creare più adesioni alla propria parte.

E' certamente importante ed essenziale farci adeguatamente rappresentare per le scelte politiche e sociali ma non possiamo dimenticare che **il tessuto sociale del nostro paese richiede urgentemente anche la nostra concreta collaborazione**. E' importante verificare se il nostro modo di lavorare, di costruire e custodire relazioni umane sa esprimersi nella concretezza della volontà di essere sempre disponibili ad incontrare e collaborare realmente con le persone negli ambienti della loro vita quotidiana: famiglia, scuola, lavoro in tutte le sue forme, spazi di tempo libero per non dimenticare come si fa festa insieme, nei luoghi di sofferenza e di emarginazione.., in ogni luogo in cui la nostra umanità si manifesta e cresce o si atrofizza.

In tutto questo **è coinvolta espressamente la nostra fede ed il volto di Chiesa** che sappiamo manifestare. **Papa Francesco** in un'intervista rilasciata quando era arcivescovo di Rio così descriveva l'urgenza pastorale della Chiesa. "A una Chiesa che si limita ad amministrare il lavoro parrocchiale, che vive chiusa nella sua comunità, succede esattamente come a una persona reclusa: si atrofizza fisicamente e mentalmente, o si deteriora come una stanza chiusa, dove proliferano muffa e umidità. A una Chiesa autoreferenziale succede esattamente come a una persona autoreferenziale: diventa paranoica, autistica. E' ovvio che se uno esce in strada gli può anche succedere di avere un incidente, ma preferisco mille volte una Chiesa incidentata a una Chiesa malata. In altre parole, voglio dire che una Chiesa la quale si limita solo a svolgere un lavoro amministrativo, a custodire il suo piccolo gregge, è una Chiesa che alla lunga si ammala. Il pastore che si isola non è un vero pastore di pecore, ma un 'parrucchiere' di pecore che passa il suo tempo a mettere loro i bigodini, invece di andare a cercarne altre". (Da "Il nuovo Papa si racconta")

Chiediamo a S. Giovanni Battista, che ci apprestiamo ad onorare nella prossima festa patronale, di aiutarci ad esprimere un volto di Chiesa e di città più disponibile ad entrare nella vita concreta della gente, sapendo fraternamente e generosamente armonizzare il bene della privacy con la forza della solidarietà, la difesa della libertà personale con la fiducia nella responsabilità condivisa, la ricerca del benessere personale e di gruppo con una maggior attenzione a chi fa fatica a vivere nel quotidiano. Auguriamoci tutti, pastori e fedeli, di lavorare nella vigna del Signore con lo stile e la stessa passione che Papa Francesco ci sta richiando e testimoniando.

Cronaca di Aprile - Maggio

a cura di Sonia Orsi

Aprile

1 - 3 Pellegrinaggio 3^a media a Roma. Cinque ragazzi (un gruppetto piccolo ma affiatato composto da Matteo Di Venti, Nicolò Dominioni, Riccardo Morgan, Andrea Piacente ed Emanuele Rinarelli), accompagnati da Simone, Roberta e Don Anthony, hanno partecipato a questo tradizionale appuntamento diocesano alla tomba di Pietro per confermare la loro fede. Il programma ha compreso la visita alle catacombe di Santa Domitilla (con Santa Messa nella chiesa sotterranea) e la Messa solenne, presieduta dal nostro arcivescovo Angelo Scola, per tutti i gruppi milanesi, nella basilica di San Pietro. Guidati dall'esperto Don Anthony, abbiamo poi visitato il centro di Roma, fra piazze, chiese, monumenti storici e quartieri pittoreschi, concludendo con una camminata serale lungo i fori imperiali fino al Colosseo.

L'ultimo giorno il pellegrinaggio si è concluso con la partecipazione all'udienza generale in piazza San Pietro e l'incontro con Papa Francesco. Alcuni per la prima volta hanno gustato l'atmosfera di Roma, emozionante e grandiosa Città Eterna, coi suoi monumenti e la sua storia.

Per altri comunque era la prima visita come pellegrini ed è stato piacevole e interessante, nonostante gli eventuali disagi (la pioggia, i ritardi, il malore improvviso di uno di noi), scomodità o imprevisti che come sempre possono cogliere eventi così grandi e corali. Credo che in definitiva i ragazzi siano tornati stanchi ma contenti, e lo stesso posso dire di noi accompagnatori (*Simone Redaelli*)

4 Giovedì - Don Silvano entra in Clinica Zucchi per il programmato intervento chirurgico all'anca. Per tutto il mese è stato fisicamente assente dalla parrocchia ma spiritualmente vicino a tutti, in particolare a chi sta vivendo un tempo di prova e chiede maggiore solidarietà e fraterna vicinanza.

13 - 14. Ritiro spirituale per i ragazzi di 5^a elementare. Siamo partiti sabato dopo pranzo tutti insieme, una quarantina di ragazzi, noi catechiste, aiuto-catechisti e don Anthony. Destinazione: Capizzone - Soggiorno Don Bosco, un luogo incantevole e unico, dove abbiamo condiviso l'esperienza di stare insieme la vigilia ed il Giorno del Signore. Il condividere la preghiera, i pasti, la serata con giochi, balli e canti, la nottata nelle camerate; è stato sicuramente un modo per creare nei ragazzi un forte legame di amicizia e la bellezza di una proposta semplice e condivisa li ha fatti riflettere su come il nostro stare insieme, gioioso e rispettoso, ha come punto di partenza l'amicizia con Gesù. La lettura di Mt. 10,13-16 ("lasciate che i bambini vengano a me...") ci ha fatto desiderare di seguire Gesù che ci vuole bene e ci insegna ad essere uniti e sempre fortemente disponibili alla pace e al perdono. La vita di San Domenico Savio, vissuto solo 15 anni, ci ha fatto capire che la santità consiste, come diceva lui stesso "nello stare molto allegri e nel fare bene il nostro dovere", accostandosi spesso ai sacramenti e pregando incessantemente la nostra mamma dei cieli, Maria. Anche i genitori, che ci hanno raggiunto per il pranzo della domenica, sono stati contagiati dalla felicità dei loro figli e don Anthony li ha incoraggiati ad esprimere la loro opinione. Sicuramente, a detta di tutti i partecipanti, è questa una bella esperienza da continuare... [*Sabrina Rossi*].

14 Domenica - Ritiro spirituale per i Cresimandi. La giornata si è svolta presso le suore Misericordine di via Messa, dalle ore 9 alle ore 17. La bella giornata primaverile e il grande giardino presente nella struttura ospitante hanno fatto da cornice a questo incontro. Il tema proposto ai ragazzi è stato la lettura sotto forma di "storiella" del passo evangelico "il tralcio e la vita". E' stato da loro ripreso il concetto che solo rimanendo attaccati alla vite cioè al Signore, possiamo portare frutto. Insieme ai genitori abbiamo condiviso il momento del pranzo. A seguire

i genitori si sono fermati con don Carlo per una riflessione insieme. Alle 15.30 si è concluso il tutto con la celebrazione della S. Messa. [Lucia Giovannoni]

20 Sabato - Conclusione Vespri Musicali in Duomo. Con il Vespro del grande organista tedesco *Klemens Schnorr* si è conclusa la decima stagione dei "Vespri e Messe d'organo nella vigilia" che si svolge nel nostro Duomo. Non serve qui ripetere le caratteristiche della proposta, in ben dieci anni la formula non è cambiata: breve concerto, prima, e Messa d'organo a seguire. Nei sabati pomeriggio scelti, il breve concerto delle 17 è quasi una meditazione sul tema che viene proposto ogni volta, e che si lega profondamente con il momento dell'anno liturgico che si sta vivendo. L'artista ospite – poi – si ferma ad accompagnare la S. Messa vespertina delle 18, che acquista così una sottolineatura musicale ancora più marcata rispetto al solito. Ormai si può ben dire che i Vespri d'organo si siano ben radicati nella vita della Parrocchia del Duomo, come piccoli e discreti momenti di riflessione a tema. Hanno acquisito negli anni anche una valenza nella vita culturale della città: gli artisti che vengono invitati sono veri e propri specialisti dello strumento, scelti fra i più accreditati musicisti al mondo. Richiamano – per questo - pubblico non solo da Monza, ma anche a da tutto il circondario (come non ricordare, allora, i 'fasti' del passato, quando le cronache dell'epoca riportavano di veri e propri 'pellegrinaggi' da Milano a Monza, per partecipare alle sfarzose celebrazioni che il nostro Duomo officiava, e soprattutto - dicono gli storici dell'epoca - per ascoltare le sontuose musiche, appositamente composte, che accompagnavano le celebrazioni stesse). Anche quest'anno la proposta artistica è stata variegata, musica organistica ma anche musica vocale, proprio per far ascoltare i diversi repertori che nella storia la Chiesa Universale ha richiesto ed ispirato agli artisti di varie epoche, scuole e stili.

Auspichiamo che l'iniziativa prosegua - ed entri nel terzo lustro - con la rinnovata benevolenza di chi ha la facoltà di decidere; con il gradimento del pubblico, sempre numeroso, e – soprattutto, di questi tempi – con l'appoggio fondamentale degli sponsor che rendono possibile la realizzazione della Stagione: la Fondazione Gaiani, in *primis*, con il proprio ed appassionato 'organofilo' Presidente, il Banco di Credito Cooperativo di Carate Brianza ed il Comune di Monza. Anche quest'anno la Cappella Musicale del Duomo ha curato la direzione artistica dei Vespri, considerando tutto ciò che di musicale accade intorno al Duomo come un proprio dovere di cura e di promozione. [M^o Giovanni Barzaghi]

21 Domenica - Ritiro spirituale per i Comunicandi. Si è tenuto a Monza presso l'istituto del PIME di via Lecco. La comoda e facilmente raggiungibile ubicazione del luogo ha garantito una cospicua presenza di ragazzi e genitori. La mattinata è stata caratterizzata da un incontro con Luigi che ha incentrato il suo intervento sul commento al racconto dei discepoli di Emmaus. Quindi, ogni catechista si è ritirata con il proprio gruppo per un breve momento di riflessione. I ragazzi hanno saputo soprattutto apprezzare alcune parole riportate nel libretto di accompagnamento al ritiro: "Oggi ci sono tante cose che ti attraggono, cose senza le quali sembra che non si possa vivere. Un anno sono moderni i Gormiti, l'anno dopo i Ben Ten, se non hai la Play Station poi... Lo vedi però, anche tu che tutte queste cose passano. Durano qualche tempo e poi... Io ti dico ascolta la mia parola: fanne le fondamenta della tua vita!...". Anche il pranzo è stata una piacevole sorpresa! Era stata prevista la presenza solo dei ragazzi ma, inaspettatamente, sono arrivati numerosi genitori per condividere con gioia anche un semplice pranzo al sacco. Il pomeriggio è stato caratterizzato da un momento di gioco e svago per i ragazzi nel magnifico giardino della

struttura ospitante, mentre i genitori incontravano Don Anthony e riflettevano sull'importanza di ritrovarsi insieme per parlare dell'educazione cristiana dei propri figli e della centralità della famiglia nell'educazione alla fede. Infine, il ritiro è terminato con la Messa celebrata nell'intima cappella dell'istituto, presieduta da Don Anthony che spiegava ai più piccoli i vari momenti della celebrazione. In conclusione, si può certo dire che, sentiti i positivi commenti dei partecipanti, la missione ritiro è stata favorevolmente compiuta! *[Cristina Caiani]*

25 Giovedì – Eucaristia in piazza Trento Trieste nella festa della Liberazione. Il 25 aprile è una ricorrenza importante nella storia recente dell'Italia: ricorda la fine della guerra mondiale e dell'occupazione nazista e la riconquistata libertà dopo il ventennio fascista. Anche nella nostra città si è svolta la manifestazione che ha avuto il suo momento culminante in piazza Trento e Trieste, con la partecipazione delle Autorità civili e militari, delle Associazioni combattentistiche e di numerosi cittadini. Prima dei discorsi ufficiali, è stata celebrata la S. Messa durante la quale si è pregato per i tanti giovani che hanno dato la propria vita per la libertà della patria e si è chiesta la protezione del Signore perché l'Italia sappia superare, con coraggio e speranza, le difficoltà di oggi. *[don Carlo Crotti]*

Maggio

4 Sabato – Celebrazione S. Cresima. 58 ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione attraverso l'imposizione delle mani di mons. Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano. La Chiesa era gremita di gente; genitori, parenti e gli stessi ragazzi, sono rimasti entusiasti per le belle parole pronunciate dal vescovo. Egli ha ribadito un concetto importante che ha toccato la sensibilità dei giovani cresimandi: "nella vita due cose ci permettono di volare alto, la

fede e la cultura". La cultura come sete di conoscenza, evidenziando l'importanza della scuola e dell'impegno che ogni ragazzo deve avere quotidianamente per un apprendimento proficuo ed utile per il proprio futuro. La fede, dono dall'alto che va coltivato anche attraverso una partecipata vita ecclesiale, in particolare nell'esperienza viva dell'oratorio. *[Maria Costantino]*

5 Domenica – Musical " Questa è la mia banda., quando la famiglia dà spettacolo ". Continuando una lunga e gloriosa tradizione di teatro amatoriale, la compagnia "La banda", che affonda le sue radici nella passione educativa degli oratori di Monza, ha messo in scena, lo scorso 4 e 5 maggio, presso il teatro Villoresi, il musical " Questa è la mia banda., quando la famiglia dà spettacolo ". A partire da una storia realmente vissuta, gli autori hanno offerto uno sguardo disincantato sulla realtà attuale della famiglia nella nostra società.

Ma anche uno sguardo aperto alla speranza e al futuro. Non ci sono situazioni che non possano essere riscattate, purché si sappia ritornare alle motivazioni vere e profonde dell'amore. Sono stati momenti di riflessione e di speranza, anche grazie alla buona musica e alla generosa recitazione degli attori. Complimenti sinceri: non solo per la validità dello spettacolo, partecipato da un folto pubblico, ma pure per la generosa scelta di destinarne il ricavato a sostegno del lavoro prezioso del Centro di Aiuto Alla Vita di Monza. Grazie sia per la consistente offerta, ma soprattutto per "l'idea" nata dal cuore educato ai veri valori della vita di Andrea Valagussa e di tutta la compagnia. *[Iosetta Grosso]*

9 Giovedì - Prima Comunione in cripta. Chiamati per nome ad uno a uno settanta ragazzi, dopo aver rinnovato con candide vesti le promesse battesimali, sono scesi in Cripta per riunirsi intorno alla mensa del Signore. Accolti da Don Silvano, che ha cele-

brato la liturgia eucaristica, e dalle catechiste hanno ricevuto in dono una croce di legno con impresso il loro nome e il simbolo dell'anno della fede. L'incontro con Gesù è stato un momento di intensa commozione e di profonda felicità.

La gioia dell'incontro con Gesù che si è fatto pane per alimentare la comunione con lui e con i fratelli si rifletteva visivamente negli occhi sfavillanti di questi ragazzi, gioia e stupore che è esplosa al termine della celebrazione con un canto di gioia e spontaneo applauso condiviso. Ad attenderli i loro genitori riuniti in Duomo per un momento di riflessione sulla Parola di Dio e di preghiera di ringraziamento per la prima Comunione dei loro figli e per prepararsi degnamente alla solenne celebrazione di domenica, accostandosi alla Confessione sacramentale. [Sabina Palombo]

10 Venerdì – Consiglio d'Oratorio. È stata riscontrata una buona partecipazione alle attività proposte durante l'anno, come la pallavolo per le ragazze, il calcio, il corso di chitarra e il doposcuola. Con l'occasione Simone ha ringraziato per l'aiuto ricevuto in questi due anni e si è congedato dal suo incarico di animatore dell'oratorio. A lui vanno il nostro ringraziamento e i migliori auguri per il futuro. Infine sono stati approvati i programmi dell'Oratorio Estivo e della vigilia della festa patronale, che si svolgerà venerdì 21 giugno e ricorderemo, in particolare, gli anniversari di sacerdozio di don Dino, don Giovanni e don Raimondo e verranno consegnate le benemeritenze "Una vita per il Duomo". [Pietro Civati]

12 Domenica – Messa solenne di Prima Comunione. Era la solennità dell'Ascensione, c'era un sole splendente. *Il rito delle vesti:* belli come la luce, i ragazzi si sono radunati nel cortile della canonica dove hanno indossato la veste bianca e la croce variopinta.

Il rito dei parenti: genitori e parenti ammira-

vano e lodavano a gran voce le schiere dei diavoletti vestiti da angioletti e posavano tutti volentieri per le foto ufficiali e quelle personali.

La processione: alle ore 10.15, dopo una breve sosta nel fresco della cripta, si sono avviati in processione ordinata alla porta principale del Duomo, affiancati dai genitori, poi hanno proseguito fino ai primi posti loro assegnati.

La Liturgia: hanno presenziato con attenzione alla lunga e solenne liturgia, svolgendo impeccabilmente i compiti loro assegnati.

Missa est: hanno partecipato compiutamente all'Eucarestia della comunità e finalmente hanno ricevuto il mandato di annunciare la gioia della resurrezione anche a chi era nel dolore. Sono sicuro che lo faranno benissimo. [Marco Mingozi]

15 Mercoledì – I Ministri al Sepolcro, di cui a Monza è nota la preziosa attività, hanno rinnovato il loro "Mandato" nella suggestiva cornice dell'antica chiesa di San Michele al Pozzo Bianco in Bergamo Alta, un gioiello medievale sconosciuto ai turisti frettolosi. In precedenza si era svolta la visita ai monumenti storici della città con particolare riguardo agli scavi archeologici sotto il Duomo, inaugurati lo scorso agosto, che rivelano le antiche origini di questa meravigliosa città. [Antonio Sala]

16 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale. E' stata l'ultima seduta del consiglio pastorale per questo anno pastorale. La serata è iniziata con una lettura di san Paolo (1Cor 12,4-11) che ci ha invitati a riflettere sui carismi e questo ci ha introdotto nelle riflessione e verifica su come la nostra comunità sa affrontare e dialogare con i temi quotidiani della vita sociale della nostra città. Quali aiuti per la formazione sociale? Come utilizzare il grande strumento della Dottrina Sociale della Chiesa per la formazione dei laici? Si sono poi considerati gli aspetti pratici del bilancio parrocchiale e dell'organiz-

zazione degli eventi per la prossima festa patronale di S. Giovanni B. Sono emersi infine alcuni nomi di persone candidabili per le benemeritenze "Una Vita per il Duomo". Il lavoro del consiglio pastorale riprenderà in autunno. *[Silvia Bussolati]*

18 Sabato – S. Rosario con i bambini 0 – 6 anni. Quest'anno, prima del S. Rosario, abbiamo voluto condividere una cena gioiosa in oratorio amorosamente preparata anche grazie alla disponibilità di alcune giovani mamme affezionate partecipanti agli incontri - celebrazioni post battesimali, nonostante i figli frequentino già la Scuola Materna ed al prezioso aiuto delle ormai nonne animatrici del vecchio indimenticabile Rede. La cena, preceduta da una breve lettura sulla figura di Maria si è svolta in modo sereno e all'insegna del piacere di trascorrere una serata in un luogo così importante per la crescita dei figli. A seguire a causa del tempo che è stato inclemente, il S. Rosario si è svolto presso l'altare della Madonna, animato da tanti bimbi impegnatissimi nella recita delle "cinquine" e nel festoso adornare un quadro di Maria con fiori colorati. Davvero commovente e gratificante! *[Milena Rossi]*

19 Domenica – Rinnovo Alleanza ragazzi 5^a elementare. Oggi, festa di Pentecoste, durante la S. Messa delle 9:30, i nostri ragazzi hanno rinnovato la loro Alleanza col Signore davanti a tutta la comunità. Con l'aiuto di don Silvano, delle catechiste e dei loro genitori hanno steso, durante le settimane precedenti, una "Regola di vita" personale, nella quale hanno definito impegni ben precisi riguardo il loro rapporto con Dio, con il prossimo e con le cose della vita. Dopo l'omelia, uno ad uno, hanno consegnato questo testo al parroco, esprimendo a tutti i presenti il loro desiderio di vivere come Gesù ci ha insegnato: pregando, conoscendo, condividendo. Questo rito semplice ma molto significativo contribuisce a rendere sempre più consape-

voli i nostri ragazzi che nella sequela di Gesù ci si deve impegnare in prima persona e ci si deve affidare alla grazia di Dio, sempre presente nei Sacramenti e al suo Spirito Consolatore, come bene suggerivano le letture di Pentecoste. *[Sabrina Rossi]*

22 Mercoledì – Udienza a Roma con Papa Francesco: "C'eravamo anche noi...!" Alle ore 4 del mattino suonavano diverse sveglie a Monza: erano quelle di una trentina di persone che col primo treno si sono recate a Roma per l'Udienza Generale del Santo Padre.

Papa Francesco dalle 10.20 circa ha percorso diverse volte Piazza S. Pietro per accogliere in modo affettuoso e sorridente i fedeli prima della sua preghiera ufficiale. Il pontefice ha invitato a pregare per i bambini vittime del disastro in Oklahoma, ha salutato tutti i gruppi presenti, soprattutto quelli venuti da lontano e ha parlato degli effetti dello Spirito Santo nella nostra vita e nella Chiesa, ponendo l'attenzione sulla capacità di ognuno di noi di diventare strumento di riconciliazione, pace e perdono con la nostra testimonianza quotidiana. L'udienza si è conclusa con il "Padre Nostro" cantato in latino e la benedizione papale. Il gruppo ha trascorso il pomeriggio ad ammirare le ricchezze storico artistiche dei Musei Vaticani prima di ritornare in treno a Monza a tarda sera. Una giornata faticosa ma felice e "riscaldata" da "un'Incontro davvero speciale". *[Laura Scirè]*

22 Mercoledì – Seduta Consiglio Pastorale Decanale. In questa seduta, nell'anno della fede, il consiglio ha posto attenzione su un tema particolarmente delicato: come i cristiani di Monza possono partecipare alla vita sociale e politica cittadina e nazionale, ossia "Quale fede per il bene della società plurale?". Ci ha introdotti in questa riflessione il prof. Vittorio Possenti, docente di Filosofia politica e membro del Comitato nazionale di bioetica. Nel corso della serata, il dialogo tra

il prof. Possenti e i consiglieri ha evidenziato come la realtà socio-politica dei nostri tempi sia segnata da una cultura profondamente scienziata e tecnica, che trova la sua concretizzazione in due atteggiamenti mentali largamente diffusi: la fiducia nella scienza e nella tecnica come unici strumenti per conoscere il mondo e guidare la propria vita, e la richiesta di libertà individuali a qualunque costo, fino a porre in discussione l'auto-comprensione che l'uomo ha di sé stesso e delle sue esperienze esistenziali (nascita, matrimonio, vita).

La società europea è, pertanto, sempre più secolarizzata e spiritualmente stanca e la domanda religiosa nelle persone è sempre più difficile da essere suscitata. Paradossalmente l'Europa dei nostri giorni è meno pronta ad accogliere l'annuncio cristiano di quanto lo fosse ai tempi della prima evangelizzazione apostolica.

In questo contesto, i cristiani devono avere la consapevolezza di essere una minoranza, ma non ripiegarsi nel disprezzo del mondo contemporaneo, bensì accogliere l'invito di Benedetto XVI ad una nuova evangelizzazione.

Per dare una testimonianza evangelica forte in una società sempre più ripiegata sull'egoismo e sull'edonismo, non basta una fede che si esprime come semplice adesione al magistero, ma serve anche una profonda opera morale, filosofica e culturale di interpretazione dei tempi, che ponga in luce le ragioni per cui l'uomo contemporaneo può ancora orientare la propria vita verso Dio.

È necessario, pertanto, recuperare la tradizione educative e formative della Chiesa italiana, che nella diocesi ambrosiana è stata incarnata da personalità di primo piano quali Giuseppe Lazzati, Luigi Giussani e Carlo Maria Martini.

Negli ultimi anni, le strutture ecclesiali hanno investito molto sui grandi eventi e raduni attorno ai testimoni della fede, ora è probabilmente tornata l'esigenza di una formazione più costante, prolungata nel tempo

ed incarnata nel vissuto quotidiano. Allo stesso tempo le comunità cristiane devono essere capaci di tornare a fare proposte esigenti alle nuove generazioni, soprattutto mostrando l'importanza della chiamata vocazionale per la vita di ciascuno. Se la società contemporanea è una società nella quale sembra prodursi solo rumore e nessuno è più in grado di ascoltare l'altro, i cristiani devono educarsi all'ascolto e alla comprensione dei bisogni profondi dell'uomo contemporaneo, per trovare risposte davvero nuove alla crisi antropologica e spirituale che colpisce l'Occidente. Le nostre comunità, se accetteranno questa sfida, pur nella piena consapevolezza di essere una minoranza, saranno capaci di educare donne e uomini pronti a donare mente e cuore, intelligenza e volontà nella ricerca e costruzione del bene comune per tutta la società e per ogni cittadino. *[Fabrizio Levati]*

26 domenica - Rinnovo Promesse Battesimali fanciulli 3^a elementare. Il martedì precedente, i fanciulli si sono preparati all'evento attraverso un tempo di preghiera e riflessione in cripta e domenica hanno rinnovato le loro Promesse Battesimali partecipando molto consapevolmente ed attivamente alla celebrazione eucaristica in S. Pietro Martire. Con attenzione e viva partecipazione hanno vissuto da protagonisti, all'inizio della S. Messa, i diversi riti che richiamavano il loro battesimo.

Poi, prima del Padre Nostro si sono raccolti intorno alla mensa eucaristica per rinnovare il loro impegno di accogliere l'invito di Gesù a pregare come Lui ci ha insegnato e, per questo, hanno poi ricevuto in dono, per mano delle catechiste, un libretto di preghiere da imparare a memoria.

Le famiglie ed i fanciulli hanno partecipato con interesse e calore a questa celebrazione che ha, in qualche modo, sancito la conclusione del loro primo anno di catechesi. A loro un felice e sereno futuro! *[Laura Scirè]*

100 anni della scuola materna delle Suore Misericordine

Elena Borravichio

È stato "l'Angelo Custode" dei monzesi per cent'anni. Letteralmente.

La Scuola Materna delle Suore Misericordine di Monza, in piazza Santa Margherita, porta questo nome, e proprio come un angelo ha vegliato per un secolo su molte generazioni di piccoli alunni.

Suor Paola Vailati, coordinatrice e insegnante, ricorda così gli esordi: "la nostra congregazione *nasce dall'intuizione di Talamoni e di madre Maria Biffi*, vedova Levati (che aveva assistito il marito malato per sette anni) di creare una congregazione che desse assistenza ai malati a domicilio.

Era qualcosa di molto avveniristico per l'epoca; poi Madre Biffi era una nobile, la sua scelta non era ben vista dalla famiglia. Suor Rosa e Suor Stella sono state le prime suore, e le prime insegnanti della scuola".

"Nel 1913 l'asilo nasceva per venire incontro alle esigenze dei genitori, era un servizio alle famiglie - ha aggiunto **suor Annalisa Nava**, madre superiora dal 1974 al 1981 - non siamo una congregazione incentrata sull'educazione ma sull'assistenza ai poveri e ai malati.

Quello che si è creato con le allieve è un legame affettivo, che si tramanda di generazioni.

Ho visto nonne, figlie, nipoti. Negli anni Settanta la scuola lavoro era anche un'alternativa ai ricreatori laici, in cui si diffondeva un certo anticlericalismo".

I ricordi delle ex allieve si accavallano ma tutti hanno una cosa in comune: la cura sollecita e premurosa delle suore.

"A quei tempi era una meraviglia - ha ricordato **Lucia Sala**, 96enne - ho incominciato la scuola materna nel '20, ricordo madre Maria Antonietta Volpati, la

superiora, madre Eugenia, che organizzava le recite e madre Stella, era l'incaricata della vendita dei dolcetti!

E poi ricordo madre Virginia, che si occupava dei canti, aveva una voce bellissima; mi voleva bene perché la facevo tribolare! Ricordo il momento del sonnellino, non c'erano le brandine allora, stavamo con le braccine sui banchi e fingevamo di dormire, in realtà si spiava quel che facevano gli altri".

Lucia ha conosciuto il fondatore: "ci veniva a trovare, passava e benignamente ci dava degli scapaccioni. Voleva molto bene alle bambine". Ai tempi di Lucia la scuola aveva appena sette anni e il numero di bambine, dieci inizialmente, cominciava ad aumentare.

Le suore sono state per lei una famiglia: "mio papà se n'era andato e mia mamma si era risposata con un uomo violento. Io sono stata dalle suore fino a 17 anni - dopo l'asilo facevo la scuola lavoro - e adesso sono venuta a morire nella casa del Padre".

(Ora è ospite della casa di riposo delle suore Mater Misericordiae, in via Messa).

Un'altra ex allieva, **Serenella Rota**, del 1953, a sua volta mamma e nonna di ex allievi, ha ricordi più recenti ma altrettanto affettuosi: "io andavo in giro in bicicletta, non c'era giorno in cui non passavo all'oratorio.

Ho cominciato l'asilo nel 1953 - ai miei tempi c'erano anche i bambini - dopo, al mattino andavo alla scuola statale e al pomeriggio andavo dalle suore alla scuola lavoro, imparavamo a cucire.

Ricordo il teatro! Io ero un maschiaccio ma devo ringraziare le suore perché a furia di balletti un po' di gentilezza me l'hanno regalata!".

La famiglia è "maravillosa" L'avventura di una adozione

Francesca Cazzaniga Alvarado

Trascorsi *sei mesi dall'arrivo di Pedro in Italia*, viene spontaneo fare un bilancio della strada percorsa.

Il bambino conosciuto in Messico più di un anno fa era solo l'ombra di quello che sta sbocciando sotto ai nostri occhi. Durante il primo soggiorno, benché si fosse subito affezionato, era spaventato, faticava a parlare temendo di deluderci e non ci chiamava "mamma" e "papà" per non investire troppe emozioni su due che avrebbero potuto non tornare a prenderlo.

Ogni giorno, all'uscita della scuola dell'orfanotrofio, arrivava di corsa, gettava uno sguardo ansioso alla panca dove eravamo soliti aspettarlo e scoprendoci lì sorrideva, felice che non ci fossimo stancati di lui.

Ogni sera riportandolo indietro ci intrufolavamo in istituto, nonostante la sensazione di non essere bene accetti, in cerca di spunti utili per comprenderne i vissuti. Le pareti trasudavano tensione, ma i piccoli ospiti ci circondavano felici, grati per una parola, un abbraccio, una carezza che fossero solo per loro; ne uscivamo come da un naufragio, commossi e confusi.

Adesso di quel periodo Pedro ci racconta le botte subite, la solitudine di chi è solo uno tra tanti, le delusioni di adozioni fallite, l'attesa di una famiglia, la paura che anche noi lo tradissimo. Quanto deve essere stato angosciante per lui l'intervallo tra i nostri due viaggi, se per noi è stato un calvario!

La strada dell'adozione è sempre in salita: ad ogni passo si ha la tentazione di sperare che tutto si stia appianando, ma non è mai così.

Dopo 40 giorni insieme, Pedro ci ha affidato i suoi piccoli tesori affinché li portassimo nella sua cameretta in Italia. Poco dopo *il giudice* ha rimesso in dub-

bio la sua adottabilità e gli ha chiesto ragione di decisioni, circa un fratello tanto malato da non essere considerato adottabile, non dipese né da lui né da noi.

Perché accanirsi su un bambino invece di aiutarlo a elaborare un lutto aggiuntivo? Perché accanirsi su genitori il cui primo atto d'amore a beneficio del proprio figlio era coinciso col sacrificio del desiderio di una famiglia numerosa?

Ai burocrati non bastava il nostro reciproco desiderio di riabbracciarci, propendevano per un "no" che sarebbe stato una condanna definitiva, il furto ai danni di un bimbo della possibilità di fidarsi ancora degli adulti. La sentenza positiva è stata conquistata dopo mesi di lotta, con l'appoggio della psicologa di Pedro e di tutto il Consejo Nacional de Familia di Jalisco.

Una lotta che non ci ha travolti grazie al sostegno discreto di chi ha saputo rispettare le nostre scelte e il nostro dolore affiancandoci in silenzio, con tanti gesti affettuosi.

Alla fine il giudice ha ceduto per sfinimento, rinunciando ad un evidente tentativo d'estorsione.

Siamo quindi tornati da Pedro, che era ancora terrorizzato: correva e saltava sempre per mano a noi, non c'era verso di fargli fare un passo da solo.

Soltanto sull'aereo ha iniziato a rilassarsi, mentre viceversa noi genitori attendevamo con apprensione il suo incontro con una realtà radicalmente altra rispetto a quella di provenienza.

Sorprendentemente ha reagito subito bene ai cambiamenti che lo hanno coinvolto; ora parla italiano e si dice italiano, è diventato affettuosissimo pur continuando a mettere alla prova il nostro amore e si è appropriato con avidità del suo posto in famiglia.

I sei anni d'istituzionalizzazione e i traumi subiti *hanno lasciato ferite aperte*. A livello emotivo e cognitivo è più piccolo della sua età; ha appena iniziato ad interessarsi del mondo entrando nella fase dei "perché".

Ha bisogno di riti e di abitudini, le novità lo gettano nel panico. Era uso nascondersi dietro 400 bambini per fuggire dalle proprie responsabilità, per lui le regole erano ordini insindacabili privi di valore costruttivo, da rispettare solo per evitare le cinghiate.

Da ciò derivano la fatica nell'auto-controllarsi, lo spaesamento negli spazi di libertà che pur gli dosiamo con cautela, il terrore di mettersi in gioco in prima persona.

Qualsiasi errore per lui è una catastrofe e fuori casa tende a nascondersi dietro una barriera di atteggiamenti stereotipati, sintomi di una autostima debole.

Ogni giorno lavoriamo per impostare un passo in avanti su qualcuno di questi fronti, consci che la vera scommessa consiste nell'aiutarlo a rielaborare l'abbandono.

Capita, ed è lacerante, di vederlo preda dei propri incubi, come paralizzato. Trovare la strada per raggiungerlo e scuoterlo è laborioso, ma ancor più arduo è controllare la propria ansia per farsi carico del suo terrore.

Per contro, c'è da scoppiare di felicità quando ci si rannicchia sulle ginocchia dicendo "sono il tuo bebè" oppure "la famiglia è *maravillosa*"... quanti bambini si potrebbero salvare se non si ritenessero "troppo grandi" minori in età scolare? Con rammarico periodicamente nostro figlio si lamenta di non avere ricordi e ce ne chiede la ragione.

Come dirgli che il ricordo è la traccia pre-gna di emozioni che chi ha sperimentato solo una processione di giorni tutti iden-

tici, privi di figure di riferimento, non può avere? Come negare che sia un'ingiustizia, un altro diritto negato? Cosa saremmo senza il nostro passato, senza le impronte che ci confermano che siamo al mondo?

La genitorialità adottiva è una straordinaria avventura, in parte sovrapponibile a quella della genitorialità naturale ma in parte peculiare e complessa.

Deve essere una scelta consapevole, sostenuta dalla capacità sia di contenere sofferenze e rabbia distruttive sia di tollerare attese lunghissime, incertezze continue e il rischio del fallimento. Occorre essere onesti rispetto ai propri limiti per non imbarcarsi in imprese superiori alle proprie forze: la sconfitta ricadrebbe sui minori. Quando tutto finisce bene innegabilmente si viene ampiamente ricompensati.

Con la sua voglia di vivere, la sua fiducia e la sua ansia di riscatto, *Pedro testimonia che la capacità di ripresa dei bambini è inesauribile*. Accanto a lui, che con onore si porta addosso il suo fardello, abbiamo imparato a ridimensionare le preoccupazioni per gli imprevisti e le fatiche quotidiane.

Osservando i suoi occhi increduli davanti ai capricci o agli sprechi di cibo dei suoi coetanei tocchiamo con mano la deriva di una società materialistica assuefatta a concedere troppo e continuamente.

Ascoltando i suoi bisogni ed osservando i suoi progressi, abbiamo riscoperto quali siano i doni di cui ogni essere umano necessita per crescere: amore incondizionato che dica quanto ciascuno sia prezioso; norme ferme ma condivise che creino spazi sicuri per mettersi alla prova; momenti speciali che divengano storia familiare, radici di un'identità coerente e solida.

Pellegrinaggio a Roma

Roberta Minardi

Anche *alcuni ragazzi di terza media* del nostro oratorio, accompagnati da me, Simone e don Anthony, hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano a Roma, come momento significativo in preparazione alla Professione di Fede. Con loro i quattordicenni degli oratori del Decanato di Monza e di tutta la Diocesi di Milano e moltissimi altri pellegrini che, quest'anno, accogliendo l'invito del nostro



Arcivescovo, hanno caratterizzato il tradizionale appuntamento dei preadolescenti all'incontro col Papa, rinnovando la loro fede e la loro appartenenza più convinta alla vita della Chiesa. L'appuntamento era, innanzitutto, per martedì 2 aprile nella basilica di San Pietro per la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Angelo Scola e il giorno dopo in piazza San Pietro per l'udienza generale con Papa Francesco.

Nonostante il lungo viaggio in pullman e il maltempo, quella che abbiamo vissuto a Roma è stata un'esperienza emozionante. Mi era già capitato di accompagnare per lo stesso motivo un altro gruppo di preadolescenti, quindi sapevo già cosa mi avrebbe aspettato. Ciononostante, posso dire con certezza che le sensazioni provate durante questo pellegrinaggio sono state uniche. Sebbene la stanchezza, l'incessante pioggia dei primi due giorni e qualche piccolo imprevisto ci avessero un po' scoraggiato, siamo riusciti a vivere i momenti significativi con l'intensità con cui dovevano essere vissuti. Il fascino e la magnificenza dei monumenti romani, la perfetta complicità e intesa tra i ragazzi, e

ancora il senso di appartenenza a un grande gruppo, a un'unica famiglia in Cristo, le parole profonde e toccanti dell'Arcivescovo e del Papa e l'opportunità di vedere dal vivo il nuovo pontefice, hanno lasciato nel mio cuore, così come in quello dei ragazzi, un segno incancellabile.

Appena arrivati a Roma, abbiamo fatto visita alle catacombe di Santa Domitilla e assistito alla celebrazione della Messa nella maestosa basilica semi-sotterranea del luogo. In seguito, sotto una pioggia battente, ci siamo sistemati al campeggio dove alloggiavamo e abbiamo riposato in attesa del nuovo giorno. La mattina successiva eravamo pronti per andare in Vaticano, dove ci attendeva il cardinal Angelo Scola per la Santa Messa dedicata a tutti i quattordicenni della nostra Diocesi. Durante l'omelia, l'arcivescovo ha spiegato ai ragazzi il motivo del loro pellegrinaggio, della loro presenza a Roma: eravamo lì per rendere grazie a Gesù del suo amore e del fatto che, attraverso la professione di fede, riceviamo la vita eterna.

Impressionati dalla grandiosità di San Pietro, emozionati dalla presenza di tanti coetanei e felici della possibilità di essere

li in quel momento, i ragazzi hanno accolto con entusiasmo il messaggio di Scola, facendone tesoro in preparazione all'incontro con Papa Francesco. Usciti dalla basilica, abbiamo dovuto fare i conti con un diluvio quasi "biblico" per poi recarci a pranzo.

Nel pomeriggio ogni gruppo aveva la possibilità di visitare liberamente la città romana e, per questo motivo, ci siamo fatti guidare da don Anthony alla scoperta dell'Urbe.

Il giorno dopo eravamo tutti elettrizzati all'idea di assistere all'*udienza generale con il nuovo Papa Francesco*.

Arrivati in piazza San Pietro, che nel frattempo si era popolata di pellegrini e di turisti, non è stato possibile trovare posto nella zona centrale davanti al palco; tuttavia, malgrado la sorte sfavorevole, siamo riusciti a posizionarci in una delle zone laterali della piazza, da dove poi abbiamo avuto la fortuna di vedere il pontefice da vicino.

È stato emozionante, quasi commovente. Papa Francesco era accanto a noi e ci ha trasmesso fin da subito un grande affetto, l'amorevolezza di un padre verso i

suoi figli. Anche le sue parole ci hanno colpito molto: la Risurrezione di Gesù è la nostra forza, il cuore della nostra speranza e della nostra fede; da cristiani, dobbiamo portare avanti e farci testimoni di questo messaggio. Rivolgendosi direttamente ai ragazzi, ha poi affermato: "Cari ragazzi, prego per voi, perché la vostra fede diventi convinta, robusta, come una pianta che cresce e porta buoni frutti. Il Vangelo sia la vostra regola di vita, come lo fu per san Francesco d'Assisi. Leggete il Vangelo, meditatelo, seguitelo: umiltà, semplicità, fraternità, servizio; tutto nella fiducia in Dio Padre, nella gioia di avere un Padre nei cieli, che vi ascolta sempre e parla al vostro cuore. Seguite la sua voce, e porterete frutto nell'amore! Cari ragazzi."

Purtroppo, dopo l'udienza e il pranzo, siamo dovuti ripartire. *Durante il viaggio di ritorno*, abbiamo cominciato a sentire la stanchezza di questi giorni impegnativi, il sonno e la fatica che il soggiorno ha comportato.

Tuttavia, ciascuno di noi ha provato dentro di sé una sorta di malinconia, di nostalgia. Siamo stati lontani da casa soltanto per tre giorni, ma sono stati tre giorni di una profondità straordinaria.

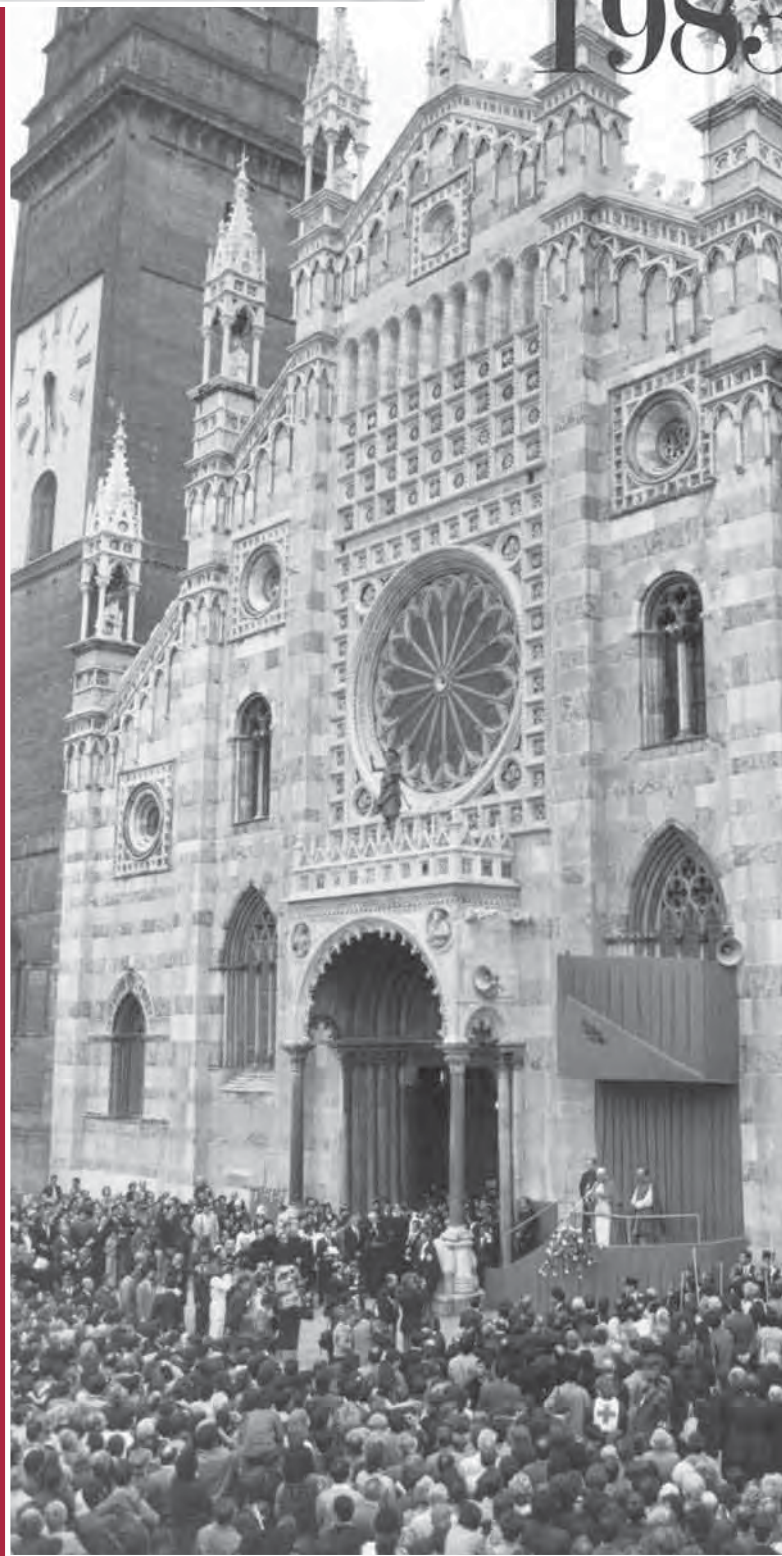
Per noi educatori è stata un'esperienza fortificante, che ha rinvigorito la nostra fede e corroborato la nostra speranza.

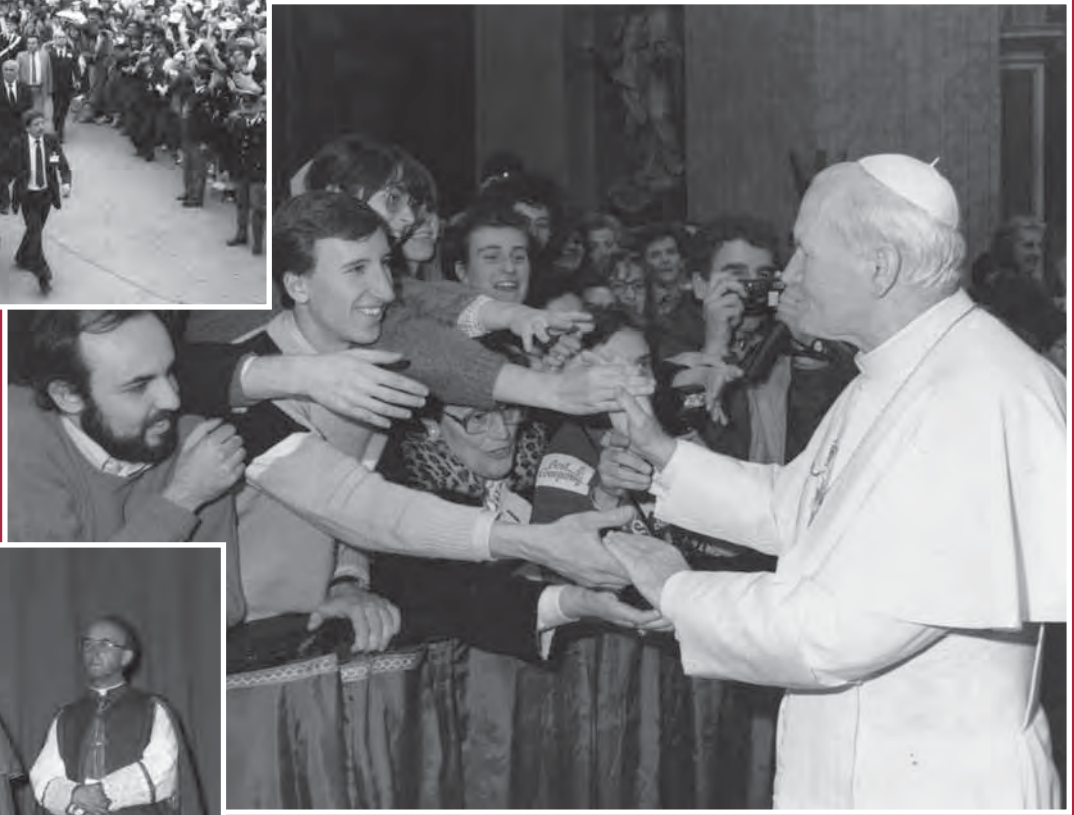
Per i ragazzi il viaggio ha rappresentato quasi un'avventura, certamente un modo per stare insieme divertendosi e far crescere l'amicizia, ma anche e soprattutto una circostanza da vivere con gli amici coetanei per acquisire ancora più consapevolezza della propria appartenenza a Gesù.

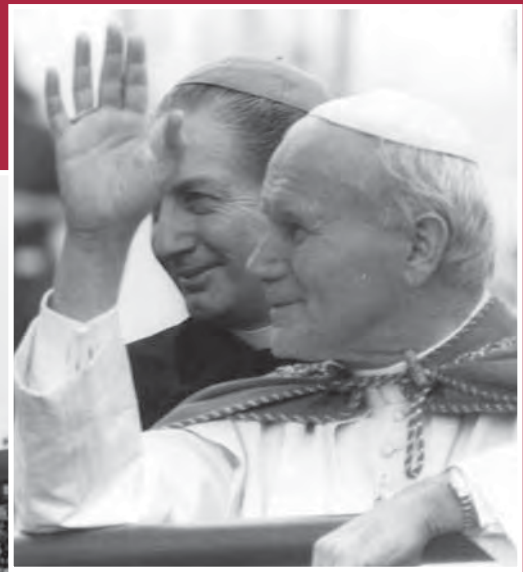




21 maggio 1983 - 2013









Quattro giorni a Gozo (Malta) per l'ordinazione di don Gabriel

Paolo Landrini

Nel quarto week-end di maggio un gruppo di parrocchiani si è recato all'isola di Gozo (Malta) per partecipare all'ordinazione presbiterale di don Gabriel Gauci. Molti lo ricorderanno certamente quando, ancora seminarista, trascorse un anno presso la nostra parrocchia. Sono stati tre giorni intensi, belli e pieni di gioia. Il *Venerdì sera*, arrivati da poco, abbiamo partecipato, in seminario, alla *veglia di preghiera* durante la quale don Gabriel ha fatto la sua professione di fede davanti all'Eucaristia esposta per l'adorazione comune. Anche se non abbiamo potuto comprendere il senso delle parole espresse in lingua maltese da don Gabriel, ci siamo realmente sentiti tutti in comunione, quasi novella pentecoste nella quale "ciascuno udiva [gli apostoli] parlare nella propria lingua" ed il cuore di ognuno si è riempito di gioia e commozione.

Il giorno dopo, *Sabato*, abbiamo approfittato del bel tempo per una gita al mare. Qualcuno ha avuto anche il coraggio di buttarsi nelle acque non calde di quel bel mare per un bagno rinfrescante. La sera alle ore 18 nella Cattedrale di Rabat, dedicata all'Assunzione della Vergine Maria, si è celebrata *l'Ordinazione Sacerdotale*. Nonostante la solennità della celebrazione liturgica presieduta dal vescovo di Gozo, S.E. Mons. Mario Grech, e concelebrata da oltre 40 sacerdoti, tra cui il nostro mons. Dino Gariboldi, si respirava un'aria di familiarità e il vescovo, anche nelle formule di rito, sembrava un padre che parlasse al figlio.

Una calorosa accoglienza è stata riservata al nostro gruppo di Monza con panche dedicate e libretto della celebrazione stampato in Italiano. A conclusione della celebrazione don Dino per primo ha baciato le mani del novello sacerdote e

poi a turno tutti noi abbiamo seguiti l'esempio; che emozione! Finita la celebrazione, con pochi intimi, ci siamo ritrovati alla casa di don Gabriel dove era stata preparata una piccola festa.

Erano presenti i suoi genitori, con i fratelli e le sorelle, ed anche il suo fratello maggiore don Roberto. Non era quindi la prima volta che la famiglia Gauci si ritrovava a festeggiare l'ordinazione di un membro della famiglia! La festa ufficiale si sarebbe svolta la sera dopo a Kerchem.

La *Domenica* abbiamo fatto visita alle saline di Marsalforn e alle rovine dei Templi di Ggantija, tra le più antiche al mondo. La sera ci siamo trovati nella chiesa parrocchiale di Kerchem illuminata e addobbata a festa per la *Prima S. Messa* celebrata da don Gabriel e concelebrata da suo fratello don Roberto e suo zio don Giuseppe. Ancora una bella cerimonia molto sentita da tutti. Non riportiamo l'omelia di don Roberto per problemi di spazio, diciamo soltanto che è durata più di 30 minuti e si è conclusa con un bell'applauso.

Tra noi c'era chi dormiva e chi recitava il rosario. È stata un'emozione forte quella di ricevere l'eucarestia dalle mani di don Gabriel. Finita la S. Messa ci siamo recati alle scuole di Kerchem ove era stato tutto allestito per una *grande festa* con musica, cibo e bevande in abbondanza. A sera tardi la festa si è conclusa con il taglio di una mega torta.

Con il cuore in mano *Lunedì* mattina abbiamo salutato don Gabriel dalla sponda del traghetto che ci riportava a Malta, ove abbiamo fatto visita alla concattedrale di S. Giovanni, con i suoi famosi dipinti del Caravaggio e abbiamo passeggiato nelle vie del centro storico della Valetta.

A tarda sera abbiamo preso il volo di

ritorno che con ben 25 minuti di anticipo ci ha riportato a casa.

Per tutti, grandi e piccini, è stata esperienza ricca di emozioni che ha lasciato tanto nei nostri cuori. Don Gabriel a partire dall'autunno si recherà a Roma per studiare e ha già promesso di tornare a Monza dove avremo modo di poter ricambiare la calorosa ospitalità ricevuta.

Don Gabriel ci scrive...

Caro don Silvano, anche se rispondo soltanto ora, ti assicuro che le tue parole mi hanno accompagnato in questi giorni così importanti per me. Adesso che sono passate tutte le festività e gli incontri con la gente diventano un po' più normali e non segnati da doni ed auguri, sto cercando di riposarmi un po' e rispondere agli auguri che in tanti, anche dall'Italia, mi hanno mandato. Soprattutto, sto cercando di raccogliere la mia concentrazione sul sacrificio della S. Messa. Ti ringrazio della tua preghiera e soprattutto delle tue sollecitazioni spirituali, così impor-

tanti nel mondo di oggi, a vivere una spiritualità condivisa con la gente e non vissuta in modo intimistico.

Riguardo al tempo meteorologico di Gozo, questa volta è stato clementissimo con il caro don Dino. Il vento si è fermato giovedì ed è ripreso lunedì sera, giusto il tempo per il viaggio di don Dino. Ho visto anche che ha gustato il tutto, nonostante la sua stanchezza e la propensione a spazientirsi.

Anche gli altri ho visto che si sono entusiasmati per l'ordinazione e la Prima Messa, segno di un desiderio profondo per nuove vocazioni. La gente della mia parrocchia parla ancora dell'Enrica, che nel suo entusiasmo, non poteva sottrarsi a fare il "suo" messaggio alla fine della Messa; è stato un messaggio bellissimo, salvo mandare in subbuglio il presbitero della mia parrocchia, dandogli del "capitolo".

A presto... Cercherò di venire a Monza per S. Giovanni e poi andare a Roma in quella che sarà la "mia" parrocchia, nei prossimi anni. Ti informerò più tardi.

don Gabriel



Crisi e risvolti psicologici.

Intervista con Chiara Borgonovo, psicologa

Fabrizio Annaro

o diceva anche Emile Durkheim, sociologo francese, (vissuto a cavallo fra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento), che la crisi economica comporta uno scollamento sociale e, purtroppo, una maggiore propensione delle persone a togliersi la vita. L'indebolirsi del senso di comunità e di appartenenza, la caduta della solidarietà sociale, sono i sintomi di una società, con zone d'ombra e parti malate.

Quando la crisi si propaga nel corpo sociale le relazioni fra persone e gruppi, a volte, sono sempre meno autentiche e spesso "sfilacciate", con la conseguenza di spingere gli individui verso il tunnel della solitudine. Chiaramente la mancanza del lavoro rappresenta un grande acceleratore verso il disagio.

Crediamo utile avviare una riflessione che aiuti a comprendere meglio alcune conseguenze psicologiche della crisi. Siamo spettatori di episodi preoccupanti e drammatici spesso enfatizzati dai media con il solo scopo di alimentare un turbine emotivo. Prendiamo atto di quel che accade, ma proviamo a ragionare.

Lo facciamo insieme a Chiara Borgonovo, psicologa e referente Territoriale per Monza e Brianza dell'Ordine Psicologi della Lombardia.

Ci sono delle ricerche in grado di offrire qualche indicazione su crisi e comportamenti patologici?

E' difficile individuare una correlazione diretta tra crisi economica e comportamenti patologici.

Certamente la situazione di crisi economica rende i soggetti più esposti ad una serie di eventi che gli studiosi hanno definito particolarmente stressanti, come per esempio il licenziamento ma anche i cambiamenti nella situazione finanziaria o lavorativa e l'incapacità di estinguere un debito.

Il lavoro, poi, soprattutto nella nostra cultura, rappresenta un aspetto centrale nella costruzione identitaria dell'individuo e, di conseguenza, quando viene a meno o si rivela insoddisfacente rispetto alle aspettative riposte, tende ad



avere una ricaduta più ampia nella psicologia del soggetto, intaccando la sua autostima.

Penso, ad esempio, anche alla condizione psicologica di molti giovani "iperspecializzati" e "iperqualificati" che, proprio per questa loro peculiarità, si trovano oggi a vivere ai margini del mercato del lavoro a discapito dell'investimento emotivo ed economico riversato. Ma se è quasi impossibile sottrarsi alle condizioni avverse generate dalla crisi economica, contano, tuttavia, le modalità individuali di gestione dello stress e il livello di resilienza del singolo, ovvero la capacità di ogni individuo di far fronte alle avversità in modo efficace e costruttivo.

2. *Quali effetti su relazioni familiari e sulla comunità?*

Anche per relazioni familiari e per la comunità vale lo stesso discorso: la crisi economica ci espone più facilmente a condizioni poco favorevoli.

Sempre citando i giovani adulti, la mancata indipendenza economica che sperimenta questa generazione può costituire un fattore ostacolante anche per quel che riguarda le dinamiche psicologiche connesse al processo di individuazione dal nucleo familiare d'origine.

Ma, come per l'individuo, anche per le famiglie e le comunità ciò che si rivela determinante è il livello di resilienza. Il senso generale è che è difficile sottrarsi

aspetti strettamente connessi.

La crisi, infatti, interviene quando vi è la necessità di rintracciare nuove forme di organizzazione, individuali o collettive, più funzionali ai bisogni e alle contingenze emerse. In questo senso la crisi rappresenta un'opportunità di cambiamento verso nuove forme di adattamento più in sintonia con il soggetto e con le sue potenzialità.

Generalmente, dunque, la persona resiliente tende a leggere gli eventi negativi come momenti circoscritti, a ritenere di avere un ampio margine di controllo sulla propria vita e a cogliere i cambiamenti come un'opportunità piuttosto che una minaccia.

Diventa cruciale attivare le proprie risorse interne ma anche quelle provenienti dalla rete sociale formale e informale in cui il soggetto è inserito, un supporto può quindi provenire anche dalle istituzioni, dalle associazioni di volontariato, dai familiari, dagli amici...

Insomma, il "trucco" è quello di cercare di trasformare il vincolo in risorsa. Molte persone hanno, per esempio, preso spunto dalla sfavorevole situazione



alle conseguenze della crisi economica ma si può essere più o meno "equipaggiati" come individuo, famiglia e comunità nel fronteggiarla.

3. *Fatto salvo lo specifico di ciascuno individuo, cosa è possibile suggerire a persone che si trovano in disagio economico e sociale*

Nella nostra società il termine crisi viene spesso connotato negativamente. In realtà crisi e cambiamento sono due

contingente per poter modificare il proprio stile di vita, la gestione del tempo, delle priorità, magari "reinventandosi" a partire dalle proprie propensioni. Si tratta, dunque, di una sorta di circolo virtuoso che vale la pena attivare.

Qualora l'innescarsi di questo processo generativo e propositivo risulti difficoltoso può costituire un valido aiuto il rivolgersi ad uno specialista psicologo.

Il restauro della facciata del Duomo...

Come va?

Don Dino Gariboldi

Se si tratta del desiderio di dare inizio ai lavori per il restauro conservativo della facciata del nostro Duomo si deve rispondere che va bene, perché questo desiderio si intensifica sempre di più.

Se invece si tratta della concreta **possibilità creata dai soldi** allora il cammino è molto più lento. Dall'ultima relazione esposta il 4 febbraio 2013, che portava la somma di €. 223.853,00, c'è stato un avanzamento poco significativo, come si può vedere dalla relazione esposta qui accanto. Dobbiamo però dare doverosamente una buona notizia. In adempimento alla Legge Regionale n. 12 dell'11/03/2005, che impegna ogni comune a destinare l'8% degli oneri di urbanizzazione secondaria alla conservazione delle strutture religiose della città, l'Amministrazione Comunale di Monza ha stanziato, sugli oneri del 2012, €. 134.001,94 a favore della facciata del Duomo. Questa buona notizia intensifica la speranza, ma non accelera la possibilità di avviare i lavori perché il «Patto di stabilità» blocca la somma nelle casse del Comune e non si sa fino a quando. E d'altro conto siamo ben lontani dai costi

previsti di circa €. 850.000,00.

La forza della nostra impresa continua ad essere la generosità dei fedeli, dei visitatori e di tutti coloro che si ritengono amici del Duomo. Una *formella* che riproduce la facciata o un *francobollo*, ormai raro, emesso dalle poste italiane nell'anno 2000 per commemorare il VII centenario della fondazione del Duomo, vengono dati come *riconoscenza*, a chi presenta la sua offerta (in una certa misura deducibile) in sacrestia o in segreteria parrocchiale.

E' vero che lo stato della facciata non presenta alcun rischio di danno per le persone, ma il degrado della sua bellezza è inarrestabile. *E' vero* che anche l'ultimo restauro ad opera di Beltrami, avvenuto a fine '800 e inizio '900, è durato circa vent'anni e fu interrotto ben tre volte per mancanza di soldi e, per poterlo terminare, la Fabbriceria del Duomo aveva perfino deliberato la vendita dei preziosi arazzi millefiori (che fu fortunatamente proibito dalla Reale Soprintendenza).

Ma non sarà vero che questa nostra comunicazione resti senza la generosa risposta di chi ha letto. Grazie!

OFFERTE RESTAURO FACCIATA DUOMO

FORMELLE	€ 26.280,00
CASSETTA alla porta del Duomo	€ 26.172,00
BANCO BENEFICO	€ 21.370,00
RACCOLTA 1^ DOMENICA MESE	€ 33.178,00
OFFERTE ENTI	€ 42.450,00
OFFERTE PRIVATI	€ 84.870,00
Offerte aggiornate al 21/05/2013	€ 234.320,00

Legge Regionale n. 12 del 11/05/2005

€ 134.001,94
€ 368.321,94

Il Duomo racconta Miti e leggende, con un pizzico di "giallo"

Carlina Mariani

La quarta puntata del ciclo "Il Duomo racconta", Venerdì 15 Marzo, ha visto tre oratori avvicinarsi nella narrazione dall'accattivante titolo "**Figure fantastiche e mostruose e il Battistero scomparso**". Apre le relazioni il Dtt. Massimo Accarisi, organizzatore, oltre che relatore dell'incontro: presenta la dottoressa Giovanna Mori, direttrice della raccolta Stampe Bertarelli e responsabile degli undici musei collocati all'interno del Castello Sforzesco, ringrazia la dottoressa Lucia Crippa, che ha generosamente consentito l'uso delle immagini dei capitelli, Luigi Scarlino, infaticabile scenografo, la Signora Titti Gaiani, sempre disponibile a collaborare per una più profonda conoscenza del patrimonio artistico del Duomo e del Museo. Ricorda anche l'appassionata figura del *Professor Augusto Merati*, che a tale patrimonio ha dedicato l'intera vita con una creatività di indagine, capace di superare la mancanza di mezzi tecnici. Indica i punti salienti in cui sono presenti esempi di figure fantastiche: in facciata, l'edicola di destra, i capitelli delle prime sei colonne, l'ambone dell'organo, le pareti esterne dell'abside. Nel suo intervento la *dottoressa Mori* mostra delle stampe del Duomo prima dell'intervento di Luca Beltrami. Racconta poi come la *presenza di immagini profane* sia sopravvissuta solo in quanto esse rimandavano a significati di tipo religioso, anche se esisteva una forte diffidenza nei confronti soprattutto delle raffigurazioni degli animali, ritenute un portato dei popoli barbari e accusate di "stravaganza". Lo stesso Anton Francesco Frisi nel 1841, parlando dei capitelli delle sei colonne ottagonali, li definisce "strano e rozzo lavoro", frutto del "capriccioso genio dell'età di mezzo". Il Novati nel 1912 riconosce invece che da loro può nascere un "insegnamento giovevole", che diventa "strumento di edificazione". Lo stesso Bernardo di Chiaravalle parla di "leggiadra mostruosità". Nella

prima colonna della fila meridionale vediamo dei leoni: sono prototipi figurativi, con code intrecciate, mentre nell'ambone appare un "grillo", figura fantastica, un po' malevola, con qualche sfumatura demoniaca. Sono le stesse rappresentazioni di figure di tentatori, visibili fino al 1700 e presenti in dipinti famosi, come *Le tentazioni di S. Antonio* di Bosch. Accanto ai leoni e ai grilli vi sono le sirene, allegoria del piacere: un esempio di sirena bicaudata si trova sulla terza colonna della fila settentrionale del Duomo, ma figure simili sono presenti come ornamenti di libri, mobili, come segnali nel gioco dell'oca, ad indicare la diffusione di tale soggetto fantastico e la sua popolarità anche in ambiti, che richiedono una fruizione immediata. Il *dottor Accarisi* inizia con una domanda: perché queste immagini sono poste in alto? Sul muro dell'abside, che risale al 1577, vi sono dodici figure, di epoca però trecentesca: tra le altre, sulla parete nord una sirena caudata e un sileno danzante dalla raffinata fattura, sulla parete nord est una figura profetica con un cartiglio. Ora, se sul cartiglio, come è probabile, c'era un nome, perché porlo in alto, rendendone impossibile la lettura? La collocazione di queste lastre non è certo quella originaria. C'è però, accanto alle figure mostruose, anche la raffigurazione della Croce con i 4 Evangelisti, oltre un San Gerolamo con il leone della leggenda, amico quindi e addomesticato. Lo storico dell'arte Toesca li attribuisce a *Matteo da Campione* e ipotizza che fossero parte del *vecchio Battistero*, attribuito allo stesso Maestro nella sua lapide tombale, insieme alla facciata della cattedrale e all'evangelizzatore. Forse il Battistero è parzialmente sul muro dell'abside, come testimoniano l'omogeneità stilistica delle figure e soprattutto il significato simbolico, del tutto adeguato al sacramento del Battesimo. Si può infatti sintetizzare lo scopo delle figure nell'ammonimento a

fuggire il male (sirena e satiro) e ad abbracciare il bene (santi ed evangelisti). Il relatore mostra la fonte battesimale del Duomo di Pisa, il cui autore è originario di un paese presso Campione, e il Battistero di San Giovanni a Varese, che hanno caratteristiche stilistiche e volumetriche simile a quello ipotizzabile di Matteo da Campione. Certo la disomogeneità iconografica può diventare un argomento di contestazione, ma si può ricordare a favore che nel 1343 si parla del "Battistero vicino all'altare di Santa Maria" e che dal 1360 al 1380 sono registrati lasciti ed offerte "pro conca fontium". Nel 1500 Carlo Borromeo vuole la costruzione di un nuovo Battistero, ad opera di Ercole Turati: esso non era dove c'è l'attuale, bensì dalla parte opposta, costruito sopra quello di Matteo da Campione, posto alla fine del 1300 nella cappella di santa Caterina e successivamente, secondo la testimonianza del Frisi, in quella di San Giovanni Battista. Il Battistero quindi non sarebbe del tutto scomparso: vive nelle lastre poste nell'abside, visibili ancora per chi alzi appena gli occhi a guardarle.

Don Carlo Crotti esordisce, sottolineando la felice intuizione del titolo dell'incontro, che mette insieme "figure mostruose e Battistero". Parte da un'omelia di Isidoro da Siviglia e dalla funzione di "biblia pauperum" attribuita alle raffigurazioni delle antiche cattedrali. Ripercorre la struttura antica del Battesimo, che solo dall'età carolingia si amministra ai bambini, anche se sopravvive l'uso di amministrarlo agli adulti. Esso si articolava in tre momenti: un lungo cammino catecumenale, *la celebrazione della veglia pasquale e il rito del Battesimo*, l'ingresso processionale nella cattedrale e la celebrazione dell'Eucaristia. Il Battistero è esterno, come a Pisa, Parma, Firenze, il fonte battesimale è funzionale all'immersione, come ad Agliate ed Oggiono. Sulla scorta di una raccomanda-

zione di Sant'Ignazio di Loyola, che dice che dobbiamo usare tutti i sensi per meditare i misteri, Don Carlo invita i presenti a fare un viaggio nella notte di Pasqua durante la celebrazione della veglia, molto tempo fa: il Vescovo, il fuoco, l'annuncio della Resurrezione... A quel punto il Vescovo si reca processionalmente nel Battistero e immerge i catecumeni nel fonte battesimale: questi, usciti dal Battesimo, indossano la veste bianca, che terranno fino alla Domenica successiva (Domenica in albis depositis). La prima cosa che i neo battezzati vedevano erano le figure mostruose, che identificano tre punti chiave: la rappresentazione, l'esorcismo, la pietrificazione.

Esse rappresentano la realtà: il principio del male è orrido e fa paura, il peccato sfigura la bellezza dell'uomo, figlio di Dio e lo rende simile al demonio. Prima del Battesimo esisteva una bruttezza interiore, che può tornare, se si diventa schiavi del peccato. Esiste un fascino del male, che è brutto nel contenuto, ma bello nella forma. E' l'ossimoro della tentazione, orrida e affascinante insieme, che ti prospetta la somiglianza con Dio, ma che ti fa ritrovare "brutto". Queste figure vogliono spaventare, per tenere il male lontano dalla cattedrale. A testimonianza di questo don Carlo porta il fatto che nella liturgia battesimale è ancora presente la preghiera dell'*esorcismo*. In Cristo, attraverso il Battesimo, il male è vinto. Nella cattedrale si prega in comunità, si ascolta la Parola di Dio, si condivide la mensa e, così facendo, si "pietrifica" il male.

Il messaggio antico è però ancora attuale, come è attuale la Bellezza. La Bellezza della Cattedrale ha in Dio la sua origine, nel Figlio la sua manifestazione, nella Chiesa la sua attuazione, mentre i Sacramenti ne sono strumenti. Bello è l'uomo che vive nella gratitudine per la Grazia del suo Battesimo.

I segreti della Cappella Sistina

Marina Seregni

Nell'Anno della fede e in occasione del cinquecentesimo anniversario degli affreschi michelangioteschi della Cappella Sistina, *la sera del 9 maggio, presso il Teatro Villorosi*, con la presenza di un pubblico numeroso e attento, si è svolto l'incontro sul tema "I segreti della Cappella Sistina".

La serata è stata promossa dal Centro Culturale Talamoni, in collaborazione con la Pro Cultura, Centro culturale Benedetto XVI, Centro culturale Giovanni Paolo II e con il patrocinio del Comune di Monza.

L'incontro aveva lo scopo di introdurre a questo capolavoro, con il supporto di materia-

le visivo, mostrandone lo splendore e la complessità, ma anche di farne cogliere il profondo legame con la realtà della fede e della Chiesa. Relatore è stato **P. Heinrich Pfeiffer S. J.**, professore di storia dell'arte presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, che ha dedicato una vita di studi all'iconografia della Sistina, svelandone la plurisemanticità e la straordinaria avventura della sua realizzazione. La sintesi di questo lungo lavoro è raccolta in una voluminosa opera edita da Jaca Book.

Padre Roberto Cagliani, superiore dei Barnabiti monzesi, ha fatto gli onori di casa, mentre **Silvia Vassena** ha introdotto la serata richiamando che in tempo di crisi fa bene parlare di bellezza, perché la bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente.

Non dunque solo questione estetica, ma anche espressione di fede e apertura al divino. P. Pfeiffer, dopo una introduzione generale sulla struttura architettonica e iconografica della Cappella Sistina, si è

soffermato sulla pavimentazione che richiama la successione apostolica nella sede di Pietro e su alcuni particolari della grandiosa parete del Giudizio universale.



Ma la parte centrale del suo intervento è stata dedicata a un'attenta e particolareggiata lettura di un quadro della volta: Dio che crea Adamo.

In questo affresco sono presenti i quattro elementi che, secondo la filosofia antica, costituiscono l'universo: terra – aria – acqua – fuoco. Si è soffermato sugli sguardi e sugli incontri delle due dita in cui si rivela la fragilità della condizione umana e la creatività altissima di Dio.

È pure rappresentata la potenza animatrice dello Spirito di Dio, raffigurato misticamente nel vento che gonfia il mantello posto a cornice della rappresentazione di Dio Creatore.

Ma ancora Michelangelo vi ha rappresentato il mistero della Trinità, la grazia della redenzione e l'amore come progetto di Dio sull'uomo.

In conclusione, il quadro della creazione di Adamo è un capolavoro d'arte, ma è anche un trattato di teologia: nasce dalla conoscenza biblica di Michelangelo, ma soprattutto nasce dalla sua fede.

Trent'anni fa il Papa Wojtyla a Monza

Giovanni Confalonieri

Sono trascorsi trent'anni dalla venuta del *Papa Giovanni Paolo II a Monza*¹ ed il passare del tempo non ha offuscato il ricordo di quell'evento, soprattutto in



chi lo visse nell'avventura all'Autodromo, con oltre 200 mila giovani, a prepararsi alla venuta del Papa e poi ad accoglierlo con quell'entusiasmo e calore che abbiamo visto in seguito incarnarsi nelle Giornate mondiali della gioventù (GMG).

Per ricordare la ricorrenza sono stati esposti alla porta del Duomo due pannelli con una selezione di immagini fotografiche; non è raro che qualche mamma, o nonna, si fermi a guardare quelle foto e racconti a figli, o nipotini: "Vedi, io c'ero ed ero qui..." e "quando il Papa arrivò tutti gridavamo 'viva il Papa' e cantavamo a piena voce ed il "Cristus vincit" esplodeva verso il cielo per ritornare come benedizione sulla piazza gremita e sull'intera città. E poi il Papa ci parlò delle nostre radici e del tesoro di fede e di storia che il nostro Duomo conserva e della testimonianza che dobbiamo dare".

Erano passati allora solo due anni dal drammatico attentato al Papa e la *preoccupazione per la sicurezza* aveva reso un

po' rigida l'organizzazione, tanto da temere un taglio al programma. Fu cambiato il percorso in città all'ultimo momento e non era ancora il tempo dei maxischermi e di una estesa rete di diffusione audio. Così a riempire piazza Duomo, a diretto contatto con il Papa ed ascoltarne la parola, c'erano solo i possessori del "pass". La maggior parte della popolazione visse quell'evento nel riflesso dei giornali che, soprattutto i locali, gli diedero adeguata rilevanza.

Dei *tre contesti* fondamentali della visita di Papa Wojtyla a Monza (**incontro coi giovani all'autodromo, percorso in città, visita del Duomo con la conclusione sul sagrato**), il terzo

punto ci riguarda maggiormente perché, come parrocchia, siamo custodi di



quei segni di fede e testimonianza storica che il Papa ha voluto conoscere e venerare, soprattutto la Corona Ferrea.

Ed è proprio questo atto che si trova immortalato nella lapide marmorea in bassorilievo collocata in Duomo nella navata nord, lapide che riporta in parte il richiamo alle nostre radici fatto dal Papa in Piazza Duomo:

“A voi spetta dunque l’impegno compito di trovare risposte di fede ai problemi di una civiltà proiettata verso il futuro, sapendole attingere da questo splendido patrimonio religioso e morale, e nello stesso tempo civile e culturale, di cui è testimone la vostra città.

A voi spetta l’ardito impegno di contribuire a dare nuova linfa alla cultura lombarda, tanto significativa per l’Italia del futuro, così che il suo edificarsi e configurarsi avvenga, come in passato, sulle solide basi di una visione cristiana della vita, tali da renderla capace di continuare a sfidare i secoli.

Quello a cui siamo stati chiamati è un compito impegnativo, il cui adempimento sul piano pratico ha visto la valorizzazione del *nostro patrimonio storico e sacro* con la realizzazione del nuovo museo ed i vari interventi di restauro, mentre sul piano “etico”, difficile da giudicare, possiamo citare l’iniziativa “Il Duomo racconta” che va assumendo sempre più consistenza ed adesioni (il



prossimo incontro del 14 giugno riguarderà proprio la Corona Ferrea).

Guardando le foto di allora ci si presentano alla mente anche le immagini del trentennio trascorso ed in particolare la ineluttabile decadenza fisica di un Papa il cui vigore viene eroso dalla malattia, ma che porta la Sua Croce fino alla fine. Con emozione ricordiamo la sua morte, le cerimonie funebri, con la Bibbia sfogliata dal vento, la rapida definizione delle eroiche virtù e, quindi, la canonizzazione, promossa e permessa dal riconoscimento di miracoli. Che il Papa sia venuto nella nostra città è un evento unico e che potrebbe non ripetersi mai più. A ricordarlo provvede una lapide marmorea e si conservano in archivio molte fotografie, delle quali alcune hanno formato i tabelloni succitati. Forse non sarebbe male scegliere alcune foto e collocarle ingrandite nel chiostro del museo a perenne richiamo del senso anche sacro degli oggetti del tesoro.

50° DEL CONCILIO VATICANO II

Dignitatis humanae (prima parte)

don Carlo Crotti

Prendiamo in considerazione uno dei documenti più originali e nuovi del magistero del Concilio Vaticano II: la dichiarazione sulla libertà religiosa e la laicità dello Stato, che dalle prime parole del testo latino prende il titolo di *Dignitatis humanae*. È stato un testo molto sofferto, che ha suscitato accese discussioni sia nella commissione preposta sia nell'aula conciliare. L'elaborazione finale è il frutto di nume-

basilare era che solo la verità, e non l'errore, ha diritto di esistenza. Dato però che la Chiesa cattolica, non certo per suo merito ma per la guida dello Spirito Santo, è in possesso della verità piena, nei confronti della Chiesa non può esserci diritto all'errore. Dove dunque lo Stato e la società sono cattolici, la Chiesa può rivendicare che lo Stato proibisca l'espressione di opinione e soprattutto l'opera missionaria da parte dei non cat-

tolici e tanto più dei non cristiani, dichiarando il cattolicesimo religione di Stato e trattandolo come tale.

Dove però in una società e in uno Stato i cattolici fossero una minoranza, essi possono e devono esigere che lo Stato garantisca, sulla base del diritto naturale, la diffusione della dottrina cattolica.

Anche da questi brevi accenni, risulta subito chiaro che intorno ad un simile modello dottrinale la discussione sia stata vivace e l'opposizione di chi voleva difendere l'insegnamento tradizionale sia stata particolarmente agguerrita. Il commiato dalla dottrina tradizionale comportava di conseguenza l'affermazione dei principi della libertà religiosa e della laicità dello Stato. Oltre tutto, la condizione giuridica e sociale in cui viveva la Chiesa cattolica nei vari Stati del mondo agli inizi degli anni '60 del secolo scorso era molto differenziata.

Esistevano paesi nei quali l'ateismo di Stato impediva anche con la persecuzione qualsiasi manifestazione religiosa: pensiamo agli Stati del blocco sovietico.



rosi rifacimenti e poté essere approvata solo negli ultimi giorni della sessione finale del Concilio. Per comprendere quanto grande sia stata la fatica, basterebbe ricordare il drammatico scisma di mons.

Lefebvre e dei suoi seguaci, che scaturì dal rifiuto della riforma liturgica voluta dal Concilio e della dichiarazione *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa. Purtroppo è uno scisma che dura tuttora, nonostante i tentativi per ricostruire la comunione.

Se vogliamo però cogliere tutta la novità dell'insegnamento conciliare, è indispensabile un accenno alla dottrina comunemente insegnata e accettata nelle scuole teologiche fino al Concilio. Il principio

il duomo angolo del teologo



In altri paesi invece, ad esempio Italia e Spagna, il cattolicesimo era ancora considerato religione di Stato e di conseguenza la Chiesa era destinataria di privilegi garantiti dal concordato. Ancora, in nazioni come gli Stati Uniti d'America o la Francia la legislazione costituzionale sanciva la più netta separazione tra Chiesa e Stato. In altre regioni del mondo dove era dominante una religione non cristiana, la presenza dei cattolici era una minoranza più o meno consistente, frequentemente solo tollerata e talvolta addirittura perseguitata: pensiamo ai paesi arabi o ai popoli dell'oriente asiatico.

Ma c'è un altro elemento che ci permette di cogliere l'originalità e la novità della dichiarazione *Dignitatis humanae*. Si tratta della struttura del testo e dell'articolazione interna dell'insegnamento proposto dal Concilio. All'inizio si afferma che né la verità

né l'errore sono portatori di diritti, bensì le persone. In virtù della loro libertà, non è possibile costringere le persone alla fede né con pressioni esteriori, né con manipolazioni interiori.

Il che non rappresenta altro che la dottrina cattolica della più antica tradizione.

Per tale motivo, la dichiarazione *Dignitatis humanae* dedica la prima parte alla spiegazione fondamentale della libertà religiosa e solo nella seconda

parte illustra il tema alla luce della rivelazione biblica.

In tal modo il Concilio vuole affermare la validità pubblica della propria dottrina, non solo per i cattolici, ma per tutti gli uomini di buona volontà.

Vista la rilevanza e l'attualità dei temi affrontati dal documento conciliare – la libertà religiosa e la laicità dello Stato – rimandiamo ad altra occasione l'esposizione più dettagliata dei contenuti. (*continua*)



L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

**Arpano Luca
Del Corno Tommaso
Gambini Sofia
Geiss Charlotte
Perillo Sofia
Pioltelli Marco
Russo Flavio
Alvarado Pedro
Sueri Emma
Arrigoni Mattia
Pennacchi Marianna**

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

**Moscara Antonio e Simonetta Giusy
Dell'isola Carmine e Esposito Antonia
Cacciatore Michele e Deiana Elisabetta Elena**

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

**Galbiati Giuseppe
Zamarian Alice
Rovati Angelo
Rossi Franco Antonio
Balì Ugo
Ronchi Bruna
Cereda Alda
Brambilla Luigia Gerardina
Amati Adriana**

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
GreenPrinting®
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**